



COMUNE DI VASTO



Riserva Naturale
PUNTA ADERCI



Riserva Naturale Regionale "Marina di Vasto"

Regione Abruzzo - Provincia di Chieti

Piano triennale (2023-2025) di gestione e controllo delle popolazioni di Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle Riserve Naturali Regionali di "Punta Aderci" e "Marina di Vasto"

RELAZIONE INTEGRATIVA IN RISPOSTA AL GIUDIZIO CCR-VIA N° 4033 DEL
05/10/2023 PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
CODICE PRATICA 23/0247758 DEL 09/06/2023

A cura di:

Dr. Fabio De Marinis
(Biologo Tecnico Faunistico)



1. Premessa

L'evolversi della Peste Suina Africana (PSA) in Italia ha comportato recentemente l'adozione di misure sempre più stringenti per arginare il fenomeno, prevedendo un forte "depopolamento" della specie cinghiale su tutto il territorio nazionale, incluse le aree protette ai sensi della L 394/91. Tra queste il **Decreto Legge n° 9 del 17 febbraio 2022** "*....prevede che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano adottino dei Piani di intervento urgente per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (Sus scrofa) che includono la ricognizione della consistenza della specie cinghiale all'interno del territorio di competenza suddivisa per provincia, l'indicazione e le modalità di attuazione dei metodi ecologici, nonché l'indicazione delle aree di intervento diretto, delle modalità, dei tempi e degli obiettivi annuali del prelievo esclusivamente connessi ai fini del contenimento della peste suina africana. Tali Piani regionali non sono sottoposti a valutazione ambientale strategica e a valutazione di incidenza ambientale e riguardano l'intero territorio nazionale, ivi incluse le aree protette...*".

Il relativo Piano elaborato dalla Regione Abruzzo (PRIU 2022) non ha sinora previsto l'inclusione delle aree protette, non allineandosi completamente alle disposizioni governative sopra citate, ragion per cui il Comune di Vasto ha inteso attivare per il **Piano triennale (2023-2025) di gestione e controllo delle popolazioni di Cinghiale (Sus scrofa) nelle Riserve Naturali Regionali di "Punta Aderci" e "Marina di Vasto"**, la normale procedura VINCA ai sensi del DPR 357/1997 e ss.mm.ii.. Relativamente alla VAS, invece, Il Comune di Vasto ha già specificato nella nota presentata in data 22/06/2023 che: "*per quanto attiene alla VAS, come indicato anche nel modello allegato sottoscritto dal Dirigente di questo Settore, è stata ritenuta non necessaria la fase di verifica di assoggettabilità (art. 12 D.Lgs. 152/2006) del "Piano triennale di monitoraggio, gestione e controllo delle popolazioni di Cinghiale (Sus scrofa) nelle Riserve Naturali Regionali di "Punta Aderci" "Marina di Vasto", poiché quanto previsto dal piano stesso è stato già oggetto di valutazione nel Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) 2020-2024, nel quale sono inseriti i siti natura 2000, compresi quelli esistenti nel territorio di Vasto, e per il quale è stato acquisito il parere favorevole motivato ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, relativo al procedimento di VAS con det. regionale DPC002/20 del 10.08.2020"*.

Si specifica che durante lo svolgimento della procedura VINCA, attivatasi a partire da giugno 2023, l'ulteriore evolversi dell'epidemia di PSA in Italia ha comportato l'adozione di altre misure, sempre più stringenti.

In data 15 settembre 2023 il Ministero della Salute ha pubblicato il "**Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus scrofa) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA)**", relativo al periodo 2023-2028, a firma del Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana Prof. Vincenzo Caputo, notificandolo contestualmente alle Regioni e Province Autonome.

Nel complesso il Piano prevede le 6 Azioni Strategiche, di seguito indicate:

Azione Strategica 1: Ricerca attiva di carcasse e monitoraggio epidemiologico per verificare la distribuzione e l'andamento dell'epidemia di PSA;

Azione Strategica 2: Depopolamento specie cinghiale tramite cattura e abbattimento;

Azione Strategica 3: Applicazione delle misure di biosicurezza negli allevamenti suini;

Azione Strategica 4: Installazione di barriere fisiche che delimitino la zona infetta e limitino la circolazione degli animali potenzialmente infetti;

Azione Strategica 5: Corretta gestione dei rifiuti finalizzata ad impedire ai suini selvatici di trovare fonti di sostentamento nei pressi dei centri urbani e degli allevamenti di suini;

Azione Strategica 6: Metodi alternativi di contenimento della specie.

Con riferimento al punto 2, tale Piano propone per l'Abruzzo (pag. 11 Tabella 3) un forte incremento del prelievo della specie cinghiale considerando per il 2024 l'abbattimento di 28.000 cinghiali, in particolare 14.000 con la caccia in braccata, 6.000 in caccia di selezione e 8.000 con attività di controllo, su tutto il territorio regionale comprese le aree protette (pag. 13 punto 1).

E' dunque prevedibile che il recepimento di questa ulteriore disposizione governativa comporti una imminente modifica del PRIU, allineandolo in maniera più coerente ai dettami del Decreto Legge n° 9 del 17 febbraio 2022, ovvero inserendo all'interno dello stesso anche le Aree Protette ai sensi della L 394/91 e dunque esonerandole dall'obbligo di attivare le procedure VINCA e VAS relativamente ai futuri piani di controllo cinghiale.

Stante lo scenario sopra descritto, che ad avviso dello scrivente tecnico non può essere ignorato, la presente "relazione integrativa" intende rispondere punto per punto al giudizio ccr-via n° 4033 del 05/10/2023 - procedura di valutazione di incidenza ambientale - codice pratica 23/0247758 del 09/06/2023 relativo al **Piano triennale (2023-2025) di gestione e controllo delle popolazioni di Cinghiale (Sus scrofa) nelle Riserve Naturali Regionali di "Punta Aderci" e "Marina di Vasto"**, sottoposto a procedura VINCA ai sensi del DPR 357/1997 e ss.mm.ii..

Nei prossimi capitoli e paragrafi verrà data puntuale risposta alle richieste del Comitato CCR VIA in merito ai seguenti punti elencati nel relativo giudizio di rinvio:

- 1. produrre un documento di controdeduzione delle osservazioni pervenute;**
- 2. valutare con maggior dettaglio l'eventuale incidenza dovuta al prelievo degli esemplari di cinghiale, effettuato con braccata e girata;**
- 3. indicare i centri di sosta o di raccolta di selvaggina cacciata o i centri di lavorazione di carne di selvaggina cacciata (ai sensi della DGR 823/2016 e ss.mm.ii.) dove saranno conferiti i capi prelevati.**

1. Controdeduzioni alle osservazioni pervenute

Di seguito si riportano le controdeduzioni alle osservazioni pervenute alla VINCA in oggetto, ovvero:

1.1. nota acquisita al prot. n. 289556 del 04/07/2023 a cura di Augusto De Sanctis;

1.2. nota acquisita al prot. n. 297259 del 10/07/2023 a cura di Stefano Taglioli;

1.3. nota acquisita al prot. n. 313169 del 20/07/2023 a cura del WWF

Si premette che in diversi punti le 3 osservazioni pervenute sono identiche, e parrebbero anche “concertate tra loro”, soprattutto in merito ai censimenti della specie cinghiale (*Sus scrofa*), di cui si contestano: metodologia, tempistica e risultati, con toni e affermazioni inaccettabili da parte dello scrivente tecnico, che mettono in discussione la serietà professionale dello stesso e sono al limite della denuncia penale, che non è da escludere.

In ogni caso a queste osservazioni comuni si risponde con quanto già asserito nel Piano di Controllo, ovvero che i censimenti sono stati eseguiti in base alle indicazioni date dalla Regione Abruzzo nel 2023, con diverse Note, indirizzate anche alle aree protette, al fine di implementare la Banca Dati regionale effettuando il censimento, in contemporanea, su tutto il territorio regionale, e utilizzando la stessa metodologia suggerita da ISPRA (VEDI ALLEGATI CENSIMENTO).

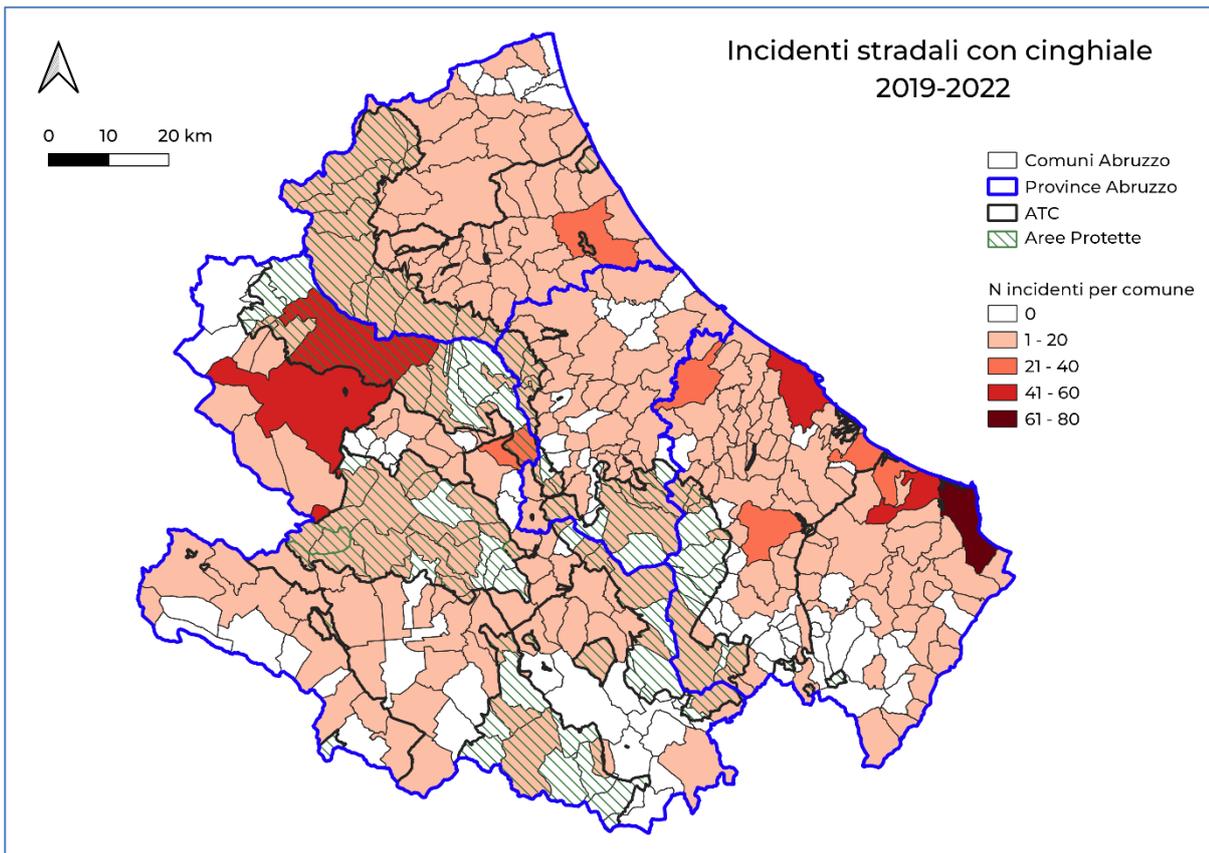
I censitori utilizzati sono stati tutti volontari, scelti tra gli “abilitati” con Corsi che hanno anch’essi ottenuto Parere ISPRA positivo, dotati di strumenti ottici (binocoli e cannocchiali) e perfettamente in grado di riconoscere le differenti classi di età e sesso dei cinghiali.

In merito alla scelta dei punti di osservazione si specifica che è stata fatta dal sottoscritto, attraverso specifici sopralluoghi (e non su carta) e cercando il miglior compromesso per ottenere la massima osservabilità e ridurre al minimo il rischio di “doppi conteggi”. In ogni caso la successiva analisi delle schede di censimento tramite la tecnica delle **Conta Composita** (che evidentemente gli osservanti non conoscono) elimina totalmente la possibilità dei doppi conteggi, e restituisce un dato scientificamente valido, che è quello illustrato nelle tabelle inserite nel piano di controllo e riportate anche dagli osservanti.

Lo stesso ISPRA, nel Parere N° 0036251/2023 del 03/07/2023, non ha avuto nulla da osservare in merito all’esecuzione e ai risultati del censimento, esprimendo un generale apprezzamento per l’intero elaborato tecnico (piano di controllo).

In ultimo preme sottolineare che tutte e 3 le osservazioni pervenute puntano il dito sull’organizzazione e sui risultati del censimento, ma, stranamente, non fanno parola alcuna sui dati presentati relativamente ai danni in agricoltura e agli incidenti stradali causati dal cinghiale nel Comune di Vasto, che sono tra i più alti a livello regionale e a cui sicuramente contribuiscono anche i cinghiali presenti nei due SIC in questione. Oltre ai Dati già contenuti nel Piano di Controllo si presenta successivamente un aggiornamento della carta degli incidenti stradali a livello regionale, realizzata dal sottoscritto con Dati forniti dalla Regione Abruzzo.

Nella cartina si evidenzia che il Comune di Vasto è quello più colpito nell’intera regione.



Ritenendo di aver risposto in maniera esauriente alle 3 osservazioni in merito al punto “censimento” si passa ad analizzare le altre questioni sollevate dagli osservanti, maggiormente attinenti l’effettiva “incidenza” del piano di controllo sui SIC in questione. In merito a ciò si ribadisce che, ad avviso dello scrivente tecnico, così come sostenuto nelle due VINCA presentate, in base al forte impatto che il cinghiale esercita sulla biodiversità e sugli Habitat tutelati dai due SIC in questione, il Piano di Controllo si può configurare come strumento “direttamente connesso” e “necessario” alla gestione dei Siti Natura 2000, così come definito dalla Nota del MATTM (prot. n. 0013416 del 25/02/2020). Si auspica che tale principio, che è alla base della VINCA stessa, possa essere condiviso anche dal Comitato CCR VIA nella formulazione del giudizio finale.

1.1 Osservazioni di Augusto De Sanctis

Queste osservazioni, che per certi versi paiono piuttosto “singolari”, seppur infarcite di un numero importante di citazioni di pubblicazioni scientifiche, appaiono però viziate da una serie di considerazioni del tutto soggettive. Sembra quasi che l’osservatore, nella sua ricerca affannosa di pubblicazioni scientifiche, abbia cercato di avvalorare la sua tesi di assoluta evidente contrarietà, non tanto al piano (che viene in ogni caso sonoramente contestato nei suoi contenuti tecnico-scientifici) quanto più all’idea stessa che sia necessario attuare una qualsiasi forma di controllo del cinghiale. Ad ogni modo successivamente si cercherà di dare, per quanto possibile, una risposta puntuale punto per punto, almeno alle osservazioni che vengono ritenute avere un minimo di fondamento.

Squilibrio ecologico

Non si ritiene di dover fornire ulteriori spiegazioni oltre a quelle già date nel piano di controllo in merito all'entità dei danni alle colture e degli incidenti stradali, ma forse occorre anche ricordare che nel nostro paese è in atto la Peste Suina Africana, e se questa malattia dovesse arrivare anche nel territorio dei due SIC provocherebbe la morte di oltre il 90% dell'attuale popolazione di cinghiali, con notevoli ripercussioni anche sulla filiera suinicola. I dati disponibili a livello nazionale dimostrano ampiamente che la popolazione di cinghiale è in fortissima espansione e abbondantemente in sovrannumero, e anche i dati del censimento effettuato nelle due Riserve ricadenti negli omonimi SIC confermano questa tendenza. La sovrabbondanza di cinghiali ha effetti negativi non solo sulle attività umane, bensì anche su moltissime specie tutelate dai due SIC. Pertanto si ribadisce che l'attuazione del piano si configura come uno "strumento necessario" alla gestione stessa del SIC, da cui trarrebbero beneficio diverse specie tutelate.

Per chiudere l'argomento non si nega certo il "ruolo ecologico" del cinghiale che, se presente nella giusta densità è senz'altro un elemento di valore che aumenta la biodiversità, ma se invece, come nel nostro caso, è presente in sovrannumero, può causare danni notevoli danni al patrimonio floro-faunistico tutelato dai SIC. A tal proposito si ammette di non avere notizie particolarmente aggiornate sulla consistenza del fratino nei due SIC, ma lo stesso osservante dichiara che negli ultimi anni le presenze sono state piuttosto scarse. Certamente questo declino è dovuto soprattutto all'eccessiva presenza umana (turisti) nelle due Riserve, ma non si può escludere (e nemmeno l'osservante lo fa) che ci sia stato un certo impatto sulla predazione dei nidi.

Lupo

Il cinghiale negli ultimi due decenni è certamente diventata la preda prediletta del lupo (mi scuso per il gioco di parole) e la sua abbondanza ha favorito la ripresa di questa specie e una sua crescita numerica considerevole. La migrazione dei cinghiali dalle montagne verso valle ha dunque favorito anche l'espansione del lupo (che prima non c'era) in ambienti agricoli e fino al mare. Pertanto si può certamente affermare che la presenza del lupo sulla costa vastese è stata determinata proprio dall'espansione stessa della popolazione di cinghiale. Detto questo la riduzione numerica del cinghiale certamente diminuisce un'importante risorsa trofica per il lupo, ma si è ben consapevoli che questa specie ha innumerevoli alternative alimentari, quindi si concorda che le due cose non sono direttamente correlabili.

Censimenti

Vale quanto già affermato precedentemente in merito

Carni e benessere sanitario

Si concorda sul fatto che nelle catture con recinti esiste un rischio di ferimento degli animali, ma questo può notevolmente essere ridotto in base a come si opera e al tipo di recinto utilizzato. Ad esempio il rischio di ferimento si riduce notevolmente con l'utilizzo dei nuovi recinti americani del tipo "Pig Brig" che, non a caso sono stati ordinati a decine proprio dal Commissario per la Peste Suina Africana e destinati alla Regione Piemonte. Questi recinti, che forse l'osservatore non conosce, sono molto efficienti e sicuri. In ogni caso, qualora ci si dovesse rendere conto che le attrezzature e i materiali disponibili non garantiscono il benessere animale, si opterà per la rimozione tramite abbattimento selettivo con arma da fuoco, che è l'altra tecnica

indicata nel piano. Oltretutto l'abbattimento selettivo rispetto alla cattura garantisce una qualità delle carni certamente superiore a quella delle catture, poiché non causa alcuno stress all'animale, che viene abbattuto con un colpo secco senza nemmeno accorgersene. Probabilmente l'osservante non sa come avvengono gli abbattimenti selettivi e non ha mai partecipato ad una sessione di controllo.

Relativamente all'osservazione che anche l'abbattimento con sparo causa stress all'animale la si smentisce categoricamente, perché se il colpo di carabina attinge gli organi vitali (cuore, polmone, testa...) l'animale muore istantaneamente e resta nel punto di sparo. Non a caso nel mercato delle carni di selvaggina il valore della carne di un cinghiale abbattuto in selezione o controllo è più del doppio rispetto a un animale catturato con recinti o abbattuto con la caccia in braccata.

Relativamente alla sicurezza alimentare non si hanno dubbi sul fatto che, come dichiarato nel Piano, tutti gli animali abbattuti verranno destinati ad un Centro Lavorazione Carni autorizzato ai sensi della DGR 823/2016 che ha anche il bollo CEE. Tale Centro dispone di un Veterinario interno che fa una prima cernita sulle carcasse, eliminando dalla Filiera quelle che non ritiene opportune ed avviandole a termodistruzione. Dopo questa prima cernita, comunque, tutti gli animali, prima di essere avviati in Filiera devono avere avuto un controllo da parte dell'IZS sulle principali malattie (trichinellosi, epatite B, brucellosi, malattia di Aujeszky, etc...).

Da quanto sinora esposto si ritiene di aver risposto esaurientemente alle osservazioni fatte, che denotano una scarsa conoscenza di come realmente funzionano le filiere di carni selvatiche.

pianificazione: durata e integrazione degli interventi a scala territoriale

Nel piano di controllo è chiaramente scritto che si opererà di concerto con il confinante ATC Vastese, con il quale c'è già stata una prima interlocuzione informale, dunque la scala territoriale è certamente più ampia rispetto a quella delle due Riserve. Più che altro si sottolinea il fatto che con l'attuazione di questo piano sarà possibile, ad esempio, per la Polizia Provinciale che già opera da anni il controllo fuori dalle Riserve, accedere anche all'interno della stessa, senza fare particolari distinzioni tra dentro e fuori area protetta. Tale evenienza si ritiene particolarmente importante al fine di raggiungere l'obiettivo di "eradicazione" del cinghiale, non contenuto nel piano, ma suggerito da ISPRA nel relativo Parere allo stesso.

Tutela della pubblica incolumità

Si concorda sul fatto che potenzialmente un colpo di carabina può attingere ad un uomo a km di distanza, ma si sottolinea il fatto che da oltre 20 anni, in Regione Abruzzo e in tutta Italia, si operano abbattimenti selettivi con carabina con la tecnica dell'appostamento fisso, e non si è mai verificato nessun danno ad esseri umani. Gli unici incidenti di caccia relativi al cinghiale sono accaduti durante lo svolgimento delle normali braccate di caccia, dunque non in attività di selezione o controllo.

Solo per avere un dato numerico si consideri che, mediamente (ultimi 5 anni), in Regione Abruzzo si sono abbattuti circa 4000-5000 cinghiali con la tecnica di appostamento fisso (controllo + selezione), di cui circa la metà in Provincia di Chieti. In tutto questo non si è mai verificato nessun danno a persone, materiali o cose. Anche in questo caso si evidenzia che, molto probabilmente, l'osservante non conosce le modalità con cui si svolgono gli abbattimenti selettivi.

In ogni caso, data l'elevata frequentazione delle Riserve da parte di turisti e semplici cittadini, al fine di ridurre al minimo possibili interferenze con le attività umane, il calendario degli abbattimenti sarà concordato con i gestori delle due Riserve, escludendo i periodi e gli orari di maggior frequentazione. Infine, qualora ci si dovesse rendere conto che in alcuni contesti non è possibile intervenire con la tecnica dell'abbattimento selettivo da appostamento fisso, si opterà per la cattura tramite recinto.

1.2 Osservazioni di Stefano Taglioli

Censimenti

Vale quanto già affermato in precedenza in merito. Si sottolinea il fatto che le osservazioni fatte sono le stesse della precedente osservazione, ma si preme a ribadire che la presenza di un'unica tabella che illustra i risultati del censimento, per ognuna delle due Riserve, deriva dall'analisi delle schede censimento fatte con la tecnica della Conta Composita, che evidentemente l'osservante non conosce. Sulla scelta degli operatori del censimento si getta un dubbio sul fatto che siano cacciatori con un eventuale interesse ad abbattere gli animali in Riserva, e dunque che abbiano gonfiato eventualmente i numeri, ma sta di fatto che invece l'orientamento del Comune di Vasto, in prima istanza, è quello di procedere con le catture, quindi si sarebbero dati la zappa sui piedi da soli. Invece si ribadisce ancora che il personale utilizzato è perfettamente formato, oltre che abilitato, per quel tipo di censimento.

Relativamente al numero di cinghiali presenti nella Riserva Marina di Vasto si fa notare che, seppure col massimo rispetto, si tratta di osservazioni puntuali personali e non di dati derivati da un censimento effettuato con una tecnica scientificamente riconosciuta e validata da ISPRA.

Infine si specifica che prima di effettuare il censimento si è tenuta una riunione pubblica presso la Sala Consiliare del Comune di Vasto, aperta a tutti i cittadini e alle Associazioni, proprio per permettere la partecipazione di tutti. Purtroppo però la partecipazione al censimento, oltre agli operatori individuati, non c'è stata.

Altre osservazioni

Non è vero che non si è tenuto conto della parte del SIC ricadente nel Comune di San Salvo. I confini del SIC sono correttamente segnati nelle cartine allegate al piano. Di fatto la VINCA è stata fatta ed è valida sull'intero territorio del SIC. Il piano di controllo, invece, è relativo alla sola Riserva Naturale Marina di Vasto, che ricade totalmente sui confini comunali di Vasto, che risulta esserne anche l'Ente Gestore. Da questo deriva che, nel caso di giudizio positivo da parte del Comitato CCR VIA, si potrà operare anche nella parte di SIC ricadente nel Comune di San Salvo, in questo caso non in base al piano di controllo, ma in base alla normale attività già svolta dalla Polizia Provinciale di Chieti al di fuori delle aree protette.

Sul potenziale paventato pericolo relativo all'utilizzo delle carabine vale quanto già asserito per la precedente osservazione fatta da Augusto De Sanctis. Anche in questo caso si ribadisce che, data l'eccessiva urbanizzazione del SIC Marina di Vasto, si potrebbe optare esclusivamente per le catture con recinti.

1.3 Osservazioni del WWF

In merito alle osservazioni pervenute relative a: censimento, squilibrio ecologico, ambito di riferimento dell'area di intervento si rimanda a quanto già espresso per le precedenti osservazioni.

Sulla eventuale bonifica del centro urbano di Vasto dai rifiuti, che certamente costituiscono un formidabile attrattivo per i cinghiali si specifica che tale "metodo ecologico" è stato correttamente citato nel piano e verrà attuato dal Comune prima degli interventi previsti. A tal proposito si auspica che ci sia una corretta gestione dei rifiuti anche all'interno della Riserva di Punta Aderci, dove spesso, soprattutto in estate, a causa dell'eccessivo numero di turisti che frequentano l'area i cestini per la raccolta dell'immondizia risultano pieni e forse anche non sufficienti nel numero (oss. pers.).

Riguardo l'analisi dei danni in agricoltura si ribadisce che si tratta di dati reali incontestabili, forniti dalla stessa regione Abruzzo. Sul fatto che gli abbattimenti selettivi non siano risolutivi se ne ha perfettamente coscienza. Infatti sono state introdotte anche le catture con recinto, che assieme agli abbattimenti dovrebbero permettere, se non l'eradicazione suggerita da ISPRA, almeno una forte riduzione delle presenze sul territorio tale da garantire una diminuzione dei danni e degli incidenti stradali. Si sottolinea a riguardo che sono stati introdotti degli indici oggettivi per poter valutare l'efficacia del piano durante la sua realizzazione. Tra gli indicatori appaiono per l'appunto i danni in agricoltura e gli incidenti stradali.

Purtroppo si ammette che la forte riduzione della popolazione di cinghiale paventata possa avere ripercussioni anche su altre specie quali il lupo, che potrebbe avere una diminuzione di un'importante risorsa trofica, ma per questo aspetto non si hanno soluzioni. Probabilmente il lupo troverà altre risorse trofiche, oppure si sposterà in altre zone.

Infine relativamente alla questione "sicurezza" degli interventi con arma da fuoco si rimanda a quanto già asserito precedentemente.

2. ulteriore valutazione dell'incidenza delle tecniche di braccata e girata

Rispetto a quanto già descritto nella VINCA non si hanno ulteriori elementi per poter valutare maggiormente l'impatto di queste due tecniche di controllo, che hanno entrambe la pecca di non essere particolarmente selettive. Pertanto le stesse verranno categoricamente escluse dagli interventi di controllo, anche per gli anni successivi al primo.

3. conferimento capi abbattuti e/o catturati

Si conferma che tutti i capi abbattuti e/o catturati durante le operazioni di controllo saranno trasferiti presso centri di sosta o raccolta e successivamente centri di lavorazione carni di selvaggina cacciata autorizzati ai sensi della DGR 823/2016. Maggiori dettagli potranno essere forniti, se richiesti, durante le audizioni per l'espressione del giudizio finale da parte della Commissione CCR VIA, cui il sottoscritto, se invitato, intende partecipare.